

| FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività - ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO | |
|--|--|
| Oggetto P/P/I/A: | Allegato 2 alla DGR 226/2023 – Definizione delle attività non in grado di generare effetti significativi negativi su habitat e specie – Regione biogeografica Mediterranea Gruppo omogeneo II – Attività apicale e silvicolturale tra le quali alcune tipologie di interventi o attività minori quali quelle già riportate in pre valutazione e normate dalla DGR 655/2009 e s.m.i., riportati ai numeri : 10 – 13 – 14. |
| Tipologia P/P/I/A: | X <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> |
| Proponente: | Regione Basilicata – Direzione Generale Ambiente, Territorio ed Energia |
| La proposta è assoggetta alle disposizioni dell'art. 10, comma 3, D.lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto è valutata nell'ambito di altre procedura integrate VIA/VAS -V.Inc.A.? | |
| <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO | |
| Se, SI, fare riferimento alla procedura e specificare: | |
| | |
| SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VERIFICA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE E SINTESI DELLA PROPOSTA | |
| 1.1. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE | |
| Regione: Siti Rete natura 2000 Basilicata Comune: Prov.: Località/Frazione: Indirizzo: | <i>Contesto localizzativo</i> X Aree agricole X extraurbano X Aree naturali |

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| Particelle catastali: <i>(se ritenute utile e necessarie)</i> | | | | |
| | | | | |

| | | | | | | |
|---|-------|--|--|--|--|--|
| Coordinate geografiche: <i>(se ritenute utili e necessarie)</i> S.R.: | LAT. | | | | | |
| | LONG. | | | | | |

Nel caso di Piano/Programma, descrivere area vasta di attuazione *(oppure fare riferimento alla specifiche della documentazione di piano o programma):* ...Misure di Tutela e Conservazione generali e sito specifiche

.....

.....

1.2 Documentazione progettuale: VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL PROPONENTE *(compilare solo se la documentazione è ritenuta utile alla valutazione)*

| | SI | NO | | | |
|---|----|----|---|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/I/A | | | <input checked="" type="checkbox"/> Relazione descrittiva ed esaustiva dell'intervento/attività | | |
| <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano | | | <input checked="" type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili | | |
| <input type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma | | | Cronoprogramma di dettaglio | | |
| <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere | | | Altri elaborati tecnici: | | |
| <input type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere | | | <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: | | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Adeguate cartografie dell'area di intervento (anche GIS) | | | <input type="checkbox"/> Altro: | | |
| <input type="checkbox"/> Informazioni per l'esatta localizzazione e cartografie | | | <input type="checkbox"/> Altro: | | |
| <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i> | | | | | |

La documentazione fornita dal Proponente è completa e sufficiente ad inquadrare territorialmente il P/P/I/A e comprenderne la portata?

X SI NO

Se, No, indicare la documentazione ritenuta necessaria e/o mancante e vedere sez. 5.1 e 7:

.....

.....

1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA

interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di

manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili;

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000 di Basilicata

| | | | |
|------------|------|----------|---------------|
| SIC | cod. | IT _____ | denominazione |
| | | IT _____ | |
| | | IT _____ | |
| ZSC | cod. | IT _____ | denominazione |
| | | IT _____ | |
| | | IT _____ | |
| ZPS | cod. | IT _____ | denominazione |
| | | IT _____ | |
| | | IT _____ | |

Obiettivi e Misure di conservazione e/o Piano di Gestione

Per ogni sito Indicare lo strumento di gestione e l'atto approvativo

DD.G.R. n. 951/2012, n. 30/2013, n. 1678/2015 e n. 309/2016 (nel prosieguo complessivamente denominate "D.G.R. n. 951/2012 e ss.mm.ii.") che approvano le Misure di Tutela e Conservazione Generali e sito-specifiche sui siti Natura 2000 di Basilicata in attuazione della Direttiva 92/43/CE (Habitat).

2.1 - Il P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

Si No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____

.....

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dall'Ente Gestore dell'Area Protetta *(se disponibile e già rilasciato)*:

.....

Riportare eventuale elementi rilevanti presenti nell'atto *(se utile)*:

.....

.....

Il P/P/I/A interessa altre tipologie di aree tutelate (Ramsar, IBA, fasce di rispetto PAI o D.lgs 42/04 s.m.i., etc.)?
(verifica facoltativa, laddove ritenuta opportuna)

Si No

Se, Sì, indicare quale ed allegare eventuale parere ottenuto:

Indicare eventuali vincoli presenti:

2.2 - ANALISI PER P/P/I/A ESTERNI AI SITI NATURA 2000

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)

Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente, la distanza dai siti e gli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.) presenti tra l'area di attuazione del P/P/I/A ed i siti sopra indicati, sono sufficienti ad escludere il verificarsi di incidenze sui sito/i Natura 2000 medesimi??

Sì No

Se, Sì, descrivere perchè:

.....

.....

.....

.....

SEZIONE 3 - ADEGUATE CONOSCENZE E BASI INFORMATIVE DEL SITO/I NATURA 2000 INTERASSATO/I

Nel caso specifico, considerata la proposta in esame, le informazioni disponibili sul sito/i Natura 2000 in possesso dell'Autorità delegata alla V.Inc.A sono sufficienti per poter procedere all'istruttoria di screening? (se, No, quindi se le informazioni in possesso del Valutatore non sono adeguate si procede a Valutazione Appropriata – sez. 12).

SÌ NO

Se, No, perchè:

.....

.....

SEZIONE 4 - DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL SITO NATURA 2000

SITI NATURA 2000

DD.G.R. n. 951/2012, n. 30/2013, n. 1678/2015 e n. 309/2016 (nel prosieguo complessivamente denominate "D.G.R. n. 951/2012 e ss.mm.ii.") che approvano le Misure di Tutela e Conservazione Generali e sito-specifiche sui siti Natura 2000 di Basilicata in attuazione della Direttiva 92/43/CE (Habitat)

Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario ed obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 presenti nell'area del P//P/I/A

(n.b. ripetere tabella per ogni sito/i Natura 2000 interessato/i dalla proposta)

| STANDARD DATA FORM <i>Habitat e Specie di interesse comunitario presenti (All. I e II DH, Art. 4 DU),</i> | STATO DI CONSERVAZIONE <i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i> | OBIETTIVO E/O MISURE DI CONSERVAZIONE <i>Obiettivi* e/o Misure di Conservazione e/o Piani di Gestione. (*se definiti)</i> | PRESSIONI E/O MINACCE <i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i> |
|---|---|---|---|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Ulteriori utili informazioni sulle caratteristiche del sito/i Natura 2000 e/o eventuali ulteriori pressioni e minacce identificate nello SDF: <i>(informazioni facoltative)</i> | | | |
| 4.1 - Determinare se il P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000? | | | |
| La proposta è direttamente connessa alla gestione del sito Natura 2000? X SI <input type="checkbox"/> NO | Se, Sì, in che modo la proposta potrà contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi di conservazione del sito? Attuazione delle misure di tutela e conservazione sito specifiche idonee al mantenimento degli habitat | | |
| SEZIONE 5 – ANALISI DEI POSSIBILI FATTORI DI INCIDENZA | | | |
| 5.1 - Analisi gli elementi del P/P/I/A ed individuazione di altri P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000 | | | |
| La descrizione e la caratterizzazione della proposta fornita dal proponente è adeguata per la valutazione del possibile verificarsi di incidenza negativa sul sito/i Natura 2000 per il livello di screening? | | | |

X SI NO

Se, No, perché:

.....
.....
.....
.....

Specificare gli elementi del P/P/I/A che possono generare interferenze sul sito Natura 2000:

1.
2.
3.
4.
5.

5.2 - E' necessario richiedere integrazioni alla documentazione relativa alla proposta al fine di identificare tutti i possibili fattori di incidenza? Se, Si, riportare elenco nella sezione 7, parte (A) "Verifica completezza integrazioni".

SI X NO

Se SI, perché:

.....
.....

Esistono altri P/P/I/A che insistono sul medesimo sito Natura 2000?

SI NO

Se, Si, quali:

1.
2.
3.
4.

In che modo gli effetti di questi ulteriori P/P/I/A possono essere correlati alla proposta in esame?

.....
.....

Evidenziare gli effetti cumulativi e/o sinergici:

1.
2.
3.
4.

5.3 - Analisi di eventuali effetti cumulativi di altri P/P/I/A

SEZIONE 6 – VERIFICA CONDIZIONI D’OBBLIGO

(n.b. sezione da compilare solo per le Regioni e PP.AA che hanno individuato mediante apposito atto Condizioni d’obbligo)

6.1 – Sono state inserite condizioni d’obbligo per la realizzazione della proposta?

NO

6.2 - Sono state correttamente individuate Condizioni d'obbligo coerenti con la proposta?

(n.b. per ogni condizione d’obbligo inserita valutare se corretta/coerente ed idonea Si/No)

Riferimento l’Atto di individuazione delle Condizioni d’Obbligo:

.....

SI NO

➤

SI NO

Se **No**, perché:

.....

6.3 - Sono state richieste integrazioni e/o l'inserimento di ulteriori Condizioni d'obbligo? Se, Si, riportare elenco nella sezione 7, parte (B) "Verifica completezza integrazioni".

SI NO

Se **Si**, perché:

.....

SEZIONE 7- VERIFICA COMPLETEZZA INTEGRAZIONI RICHIESTE

Con comunicazione n.(citare riferimento) ... sono state richieste integrazioni al proponente. Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni?

SI NO

Se **No**, procedere all'archiviazione dell'istanza.

Se **Si**, specificare gli estremi della comunicazione con il quale sono state acquisite le integrazioni richieste:

.....

A) La documentazione integrativa riguardo la descrizione e documentazione progettuale è completa e coerente con la richiesta (5.2)?

1)

SI NO

2)

SI NO

3)

SI NO

Se **No**, perché: *(n.b. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'archiviazione dell'istanza- sez. 12)*

.....

Se, **Si**, ritornare a sezione 1.3.

B) La documentazione integrativa riguardo le Condizioni d'Obbligo è completa e coerente con la richiesta (6.3)?

- 1) SI NO
 2) SI NO
 3) SI NO

Se No, perché: (n.b.. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'archiviazione dell'istanza – sez. 12)

.....

SEZIONE 8 – VERIFICA DELLE POTENZIALI INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)

8.1 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e/o minacce individuate nell'ambito del Report di cui all'art. 17 DH o 12 DU e/o inserite nello Standard Data Form?

SI NO

Se SI, quali:

1.
 2.
 3.

8.2 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione?

SI NO

Se SI, quali:

1.
 2.
 3.

8.3 La proposta rientra tra quelle non ammissibili secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

SI NO

Se Si, concludere lo screening negativamente e specificare le motivazione (da riportare in sez. 11):

.....

Le modalità di esecuzione della proposta sono conformi con quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

SI NO

Se No, perché:

Le Condizioni d'obbligo inserite sono sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito?

X SI NO

Se No, perché:

SEZIONE 9 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000

(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)

9.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Habitat di interesse comunitario (Allegato I DH) interessati dalla proposta:

- DD.G.R. n. 951/2012, n. 30/2013, n. 1678/2015 e n. 309/2016 (nel prosieguo complessivamente denominate "D.G.R. n. 951/2012 e ss.mm.ii.") che approvano le Misure di Tutela e Conservazione Generali e sito-specifiche sui siti Natura 2000 di Basilicata in attuazione della Direttiva 92/43/CE (Habitat)

Possibile perdita di habitat di interesse comunitario:

X No

SI

cod. habitat:

- Permanente
 Temporaneo

(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)

Possibile frammentazione di habitat di interesse comunitario:

X No

SI

cod. habitat:

- Permanente
 Temporaneo

(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)

9.2 - SPECIE ED HABITAT DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Specie di interesse comunitario (Allegato II DH e art. 4 DU) interessati dalla proposta:

- DD.G.R. n. 951/2012, n. 30/2013, n. 1678/2015 e n. 309/2016 (nel prosieguo complessivamente denominate "D.G.R. n. 951/2012 e ss.mm.ii.") che approvano le Misure di Tutela e Conservazione Generali e sito-specifiche sui siti Natura 2000 di Basilicata in attuazione della Direttiva 92/43/CE (Habitat)

| | | |
|---|-------------|--|
| <p>Possibile perturbazione/disturbo di specie di interesse comunitario:</p> <p>specie:</p> <p><i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i></p> | <p>X No</p> | <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> Permanente</p> <p><input type="checkbox"/> Temporaneo</p> |
| <p>Possibile perdita diretta/indiretta di specie di interesse comunitario <i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i></p> <p>specie:</p> <p>N. coppie, individui, esemplari da SDF:</p> | <p>X No</p> | <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p>Stima n. (coppie, individui, esemplari) persi:</p> |
| <p>Possibile perdita/frammentazione di habitat di specie:</p> <p>specie:</p> <p>tipologia habitat di specie:</p> <p><i>(n.b. ripetere per ogni habitat di specie coinvolto)</i></p> | <p>X No</p> | <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> Permanente</p> <p><input type="checkbox"/> Temporaneo</p> |

| | |
|--|---|
| <p>9.3 – Valutazione effetti cumulativi</p> | <p>Gli altri P/P/I/A che insistono sul sito Natura 2000 in esame possono generare incidenze cumulative e/o sinergiche significative congiuntamente con la proposta in esame?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> SI X NO</p> <p>Se Si, quali ed in che modo incidono significativamente sul sito, congiuntamente alla proposta in esame:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> |
|--|---|

9.4 - valutazione effetti indiretti

La proposta può generare incidenze indirette sul sito Natura 2000?

SI X NO

Se Si, quali:

.....
.....
.....
.....
.....

SEZIONE 10 - SINTESI VALUTAZIONE

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su habitat di interesse comunitario

SI X NO

Se, Si, perché:

.....
.....
.....
.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su specie di interesse comunitario

SI X NO

Se, Si, perché:

.....
.....
.....
.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, sull'integrità del sito/i Natura 2000?

SI X NO

Se, Si, perché:

.....
.....
.....
.....

SEZIONE 11 – CONCLUSIONE DELLO SCREENING SPECIFICO

Conclusioni e motivazioni (parere motivato): (n.b. da riportare nel parere di screening)

Il mutato regime idraulico dei corsi d'acqua, dovuto sia a cause naturali sia soprattutto ai suddetti fattori antropici, ha determinato un generalizzato squilibrio fisiografico ed ambientale oggi ben visibile, infatti, la situazione ora osservabile, a tratti, negli alvei è quella di una pericolosità Idraulica indotta da fenomeni localizzati di sovralluvionamento cui si associano aree con una elevata produzione vegetale, non più limitata dalla costante e periodica manutenzione manuale storicamente eseguita dal frontisti.

Diversi sono stati gli eventi alluvionali che hanno interessato i bacini Idrografici dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio regionale e che hanno provocato ingenti e diffusi danni agli alvei ed alle sponde fluviali, nonché alle aree limitrofe.

I citati fenomeni di eccessivo accumulo di trasporto solido hanno generato l'occlusione delle sezioni di deflusso ed il conseguente rigurgito della corrente causando notevoli esondazioni, mentre l'escavazione ed erosione del fondo alveo e delle sponde ha danneggiato molte infrastrutture di livello locale, regionale e nazionale.

Una situazione che, in assenza di interventi, è destinata ad aggravarsi e che acuisce la già particolare fragilità intrinseca del territorio dovuta alla sua conformazione geomorfologica e geologica soprattutto in una prospettiva di un aumento e inasprimento dei fenomeni meteorologici ad elevata intensità a causa dei mutamenti climatici. Non essendo ipotizzabile poter procedere alla rimozione delle opere, soprattutto quelle idrauliche, che hanno consolidato e condizionato parte del sistema Infrastrutturale pubblico regionale, è necessario cercare di convivere nel migliore dei modi con il costruito, tentando al contempo di mitigare gli effetti, ridurre gli impatti, mantenere al meglio l'officiosità idraulica nel rispetto delle funzioni ecologiche dei corsi d'acqua.

La manutenzione degli alvei assume dunque, tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente, un ruolo prioritario e strategico per mantenere i fiumi in uno stato compatibile con l'insieme delle opere esistenti

SEZIONE 12 – CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI SCREENING

| | Esito positivo | Esito negativo |
|---|--|--|
| <p><u>ESITO DELLO SCREENING:</u></p> <p><i>(le motivazioni devono essere specificate nella sezione 11)</i></p> | <p>X POSITIVO (Screening specifico) Lo screening di incidenza specifico si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata; nell'atto amministrativo riportare il parere motivato (Sez. 12) sulla base del quale lo screening si è concluso con Esito positivo.</p> | <p><input type="checkbox"/> NEGATIVO</p> <p><input type="checkbox"/> RIMANDO A VALUTAZIONE APPROPRIATA</p> |
| | | <p><input type="checkbox"/> ARCHIVIAZIONE ISTANZA (motivata da carenze documentali/mancate integrazioni – sez. 8. oppure da altre motivazioni di carattere amministrativo) Specificare (se necessario):</p> <p>.....</p> <p>.....</p> |

| | | | |
|--|-------------------|--------------|---------------------|
| Ufficio / Struttura competente: | Valutatore | Firma | Luogo e data |
|--|-------------------|--------------|---------------------|



| | | | |
|--|---|--|-------------------------|
| Direzione Generale Ambiente Territorio e Energia | gruppo di lavoro costituito con Ordine di servizio, del 19/01/2023 prot. N. 0001866 I | <i>Celso</i> <i>Quintè Santos</i> <i>[Signature]</i> <i>[Signature]</i> <i>[Signature]</i> | POTENZA 3 MARZO 2023 |
|--|---|--|-------------------------|

[Signature]

La presente regolamentazione costituisce uno strumento operativo per la gestione del patrimonio forestale pubblico e privato ricadente nei siti Natura 2000 della Basilicata da effettuarsi nel rispetto del Regolamento di attuazione recante le Norme per il taglio dei boschi, adottato con D.G.R. n. 956/2000, in osservanza degli indirizzi riportati ai successivi punti 1), 2), 3), 4) e 5) ed in applicazione delle Misure di Tutela e conservazione sito specifiche adottate con le seguenti DD.GG.RR.:

- DGR n. 951/2012,
- DGR n. 30/ 2013,
- DGR 1678/2015,
- DGR 309/2016,
- DGR 827/2016,
- DGR 958/2016,
- DGR 250 /2018

costituiscono elemento assunto quale ulteriore adempimento in merito alla procedura di pre valutazione di cui alle Linee Guida Nazionali e come recepite dalla Regione Basilicata con la DGR n.473 del 11 giugno 2021, e costituiscono base per la redazione del "Format Valutatore" di cui trattasi.

Natura 2000 è una rete di aree istituita ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva Habitat per la conservazione della biodiversità a livello europeo. Rete Natura 2000 è costituita dalle ZSC (Zone Speciali di Conservazione), designate ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), e dalle ZPS (Zone di protezione speciale), designate ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

Prima di essere designate come ZSC, tali aree sono proposte alla Commissione Europea dagli Stati Membri come Siti di Interesse Comunitario (SIC), mentre le ZPS vengono designate direttamente dagli Stati Membri. Allo stato attuale la rete Natura 2000 è, perciò, costituita da ZPS, ZSC e SIC.

Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal D.P.R. n. 357 del 1997, successivamente modificato dal DPR 120 del 2003, la Direttiva Habitat ha come obiettivo quello di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali (es. alcuni habitat legati all'agricoltura tradizionale), nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva individua una lista di habitat (allegato I) e specie (allegato II) definiti di importanza comunitaria e tra questi identifica quelli "prioritari" (contrassegnati da un asterisco).

Adottata nel 1979 e recepita in Italia dalla Legge 157/92), la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, ha come scopo "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati Membri".

Essa richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute o adeguate ad "un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative".

In particolare, le specie contenute nell'allegato I della Direttiva Uccelli, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa e i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designando "Zone di Protezione Speciale".

Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non menzionate nell'allegato e regolarmente occorrenti in Europa.

La gestione dei siti Natura 2000 è disciplinata dall'articolo 6 della Direttiva Habitat che prevede l'applicazione di adeguate misure di conservazione atte ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie per i quali sono stati designati i siti, nonché la perturbazione delle specie (ove questa abbia conseguenze rilevanti).

Tali misure possono essere regolamentari, amministrative o contrattuali e possono implicare piani di gestione specifici o integrati con altri strumenti di pianificazione vigenti.

Tutti i piani e progetti non finalizzati alla gestione dei siti e che possono incidere significativamente su habitat e specie devono essere sottoposti, sempre in base all'articolo 6 della Direttiva Habitat ed all'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003, ad opportuna valutazione di incidenza.

Il D.P.R. n. 120/2003 al comma 3 dell'art. 6 stabilisce che "i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, presentano, ai fini della

valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Gli interventi precisati nel presente documento, sempre che attuati nel rispetto del Regolamento di attuazione recante le Norme per il taglio dei boschi, adottato con D.G.R. n. 956/2000, ed in osservanza agli indirizzi riportati ai successivi punti 1), 2), 3), 4) e 5) possono ritenersi connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti tutelati ai sensi delle normative comunitarie di cui alla direttiva 92/43CEE e 79/409/CEE, nonché conformi alle misure di Tutela e Conservazione Generali e sito specifiche o ai Piani di Gestione dei siti comunitari e rappresentano le condizioni d'obbligo a cui devono essere sottoposti gli interventi pre valutati.

Nell'effettuare gli interventi selvicolturali va considerato quanto riportato nell'allegato 1 del D.M. 17 ottobre 2007 del MATTM che elenca per ogni tipologia ambientale le specie ornitiche caratteristiche nonché gli habitat da essi frequentati e i fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche.

Dovrà essere previsto in particolare un idoneo periodo di sospensione delle attività di taglio boschivo congruente con il periodo di riproduzione delle specie prioritarie ed in relazione agli habitat interessati.

Di seguito si riporta la tabella degli habitat e delle specie prioritarie con il relativo periodo di riproduzione per la Tipologia ambientale:

Ambienti forestali delle montagne mediterranee

| HABITAT INTERESSATO | SPECIE PRIORITARIE | PERIODO DI RIPRODUZIONE |
|---|-----------------------|--------------------------|
| Boschi planiziali e collinari, generalmente aperti, fustaie di castagno e Faggio di media e vasta estensione, da 0 a 1500 m s.l.m., inframmezzati da aree aperte con presenza di Imenotteri sociali (preda principale della specie). | Falco pecchiaiolo | Aprile-Maggio |
| Aree forestali planiziali e collinari, generalmente aperte con presenza di pascoli e aree agricole inframmezzate da nuclei di alberi di latifoglie da 0 a 1200 m s.l.m. | Nibbio bruno | metà Marzo - fine Aprile |
| Aree forestali planiziali e collinari, generalmente aperte con presenza di pascoli e aree agricole inframmezzate da nuclei di alberi di latifoglie da 0 a -1000 m s.l.m. Pratica tradizionale della pastorizia brada, soprattutto ovina. | Nibbio reale | metà Marzo - fine Aprile |
| Fustaie mature di Faggio | Picchio nero | Aprile - Maggio |
| Fustaie mature di Cerro. | Picchio rosso mezzano | Aprile - Maggio |
| Aree boscate con abbondanza di alberi morti e vetusti. | Picchio rosso minore | Aprile - Maggio |
| Aree forestali mature di Faggio tra i 1200 e 1800 m di altitudine | Balia dal collare | Maggio - Giugno |

TIPOLOGIE DI INTERVENTI.

1) INTERVENTI PREVISTI NEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE (P.A.F.) E/O LORO VARIANTI, ANCHE APPROVATI IN DATA ANTECEDENTE AL PRESENTE ATTO, SOTTOPOSTI A PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA CONCLUSASI CON ESITO POSITIVO.

2) INTERVENTI CORRELATI ALLA GESTIONE DEI COMPLESSI BOSCATI DI PROPRIETA' PUBBLICA E PRIVATA IN ASSENZA DI PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE:

2.1) Boschi cedui:

interventi consentiti:

- a) tagli di utilizzazione di fine turno;
- b) sfolli e diradamenti;
- e) tagli di avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati;
- d) taglio di piante ad uso familiare nei limiti consentiti dalla D.G.R. n. 956/2000.

Superfici di intervento:

- Il taglio non dovrà interessare superfici superiori a **5 ettari**. Concorrono alla formazione di tale estensione anche le richieste di taglio avanzate da diversi proprietari che interessino **aree contigue**. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento le aree di intervento si intendono contigue se ubicate ad una distanza tra loro inferiore a 100 metri.
- Al fine di definire l'esatta entità della superficie boscata interessata dal taglio, l'Ente preposto al rilascio dell'autorizzazione dovrà stabilire un termine per la presentazione delle istanze per garantire l'osservanza dei limiti di superficie sopra riportati, per ciascuna stagione silvana.
- Nel caso in cui sia interessata da utilizzazione boschiva un'area boscata superiore a 5 ettari è necessario predisporre un progetto da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza per l'intera superficie.

Indirizzi e prescrizioni per la esecuzione degli interventi:

Per utilizzazioni forestali riguardanti superfici superiori a 2 ettari, è fatto obbligo di:

1. mantenere nuclei di bosco non ceduo nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali, nonché in prossimità di impluvi di estensione minima non inferiore a 1000 mq, all'interno dei quali non effettuare interventi, nel rispetto dei seguenti parametri:
 - *un nucleo di 1000 mq per superfici comprese tra 2 e 3, 5 ettari;*
 - *due nuclei da 1000 mq oppure uno da 2000 mq per superfici superiori a 3, 5 e fino a 5 ettari;*
2. preservare, anche in assenza di bacini idrici naturali ed artificiali e/o impluvi, sempre nel rispetto dei parametri sopra riportati, nuclei non ceduati rappresentativi del soprassuolo da utilizzare o includenti specie di pregio naturalistico (sporadiche, latifoglie nobili, fruttifere arboree e arbustive).
3. garantire la presenza di vegetazione in prossimità di corsi d'acqua e fossi;
4. preservare le specie sporadiche e rare quale misura di conservazione della biodiversità;
5. Nel caso, invece, l'utilizzazione riguardi superfici inferiori a 2 ettari è fatto obbligo di preservare tratti di sottobosco, al fine di garantire condizioni minime di rifugio per la fauna selvatica.

2.2) boschi alto fusto

Interventi consentiti:

- a) tagli di utilizzazione delle fustaie mature coetanee;
- b) tagli di utilizzazione delle fustaie mature irregolari-disetanee;
- c) sfolli e diradamenti;

- d) ripristino e manutenzione dei castagneti da frutto;
- e) potature di formazione e spalcatore di impianti di conifere;
- f) interventi di rinaturalizzazione di impianti artificiali a prevalenza di conifere alloctone;
- g) interventi colturali mirati alla lotta fitosanitaria;
- h) interventi colturali mirati alla eliminazione di piante irreparabilmente danneggiate da avversità meteoriche;
- i) taglio di piante ad uso familiare nei limiti consentiti dalla D.G.R. n. 956/2000;
- l) taglio di alberi correlati a festività e/o tradizioni popolari.

Superfici di intervento:

- Il taglio non dovrà interessare superfici superiori a **5 ettari**. Concorrono alla formazione di tale estensione anche le richieste di taglio avanzate da diversi proprietari che interessino **aree contigue**.

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento le aree di intervento si intendono contigue se ubicate ad una distanza tra loro inferiore a 200 metri.

- Al fine di definire l'esatta entità della superficie boscata interessata dal taglio, l'Ente preposto al rilascio dell'autorizzazione dovrà stabilire un termine per la presentazione delle istanze per garantire l'osservanza dei limiti di superficie sopra riportati per ciascuna annualità.

- Nel caso in cui sia interessata da utilizzazione boschiva un'area boscata superiore a 5 ettari dovrà essere predisposto un progetto di taglio da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza per l'intera superficie.

- Qualora l'utilizzazione riguardi complessi boscati di estensione superiore a 5 ettari, riconducibili alla medesima proprietà e si intenda procedere con interventi pluriennali e consecutivi, dovrà essere predisposto un progetto di taglio da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza per l'intera superficie.

Indirizzi e prescrizioni per la esecuzione degli interventi:

In fase di esecuzione degli interventi è fatto obbligo di:

1. conservare una adeguata presenza di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
 2. preservare, in prossimità di aree coltivate e lungo la viabilità ordinaria, il margine del bosco per una larghezza minima pari a 20 metri;
 3. preservare la vegetazione igrofila presente in prossimità di corsi d'acqua e fossi.
- Potranno essere realizzati solo gli interventi di ordinaria manutenzione mirati alla rimozione di materiale abbattuto o in condizioni di precaria stabilità meccanica;
4. garantire una idonea presenza di specie sporadiche e rare, quale misura di conservazione della biodiversità, oltre che di specie fruttifere sia arbustive che arboree per l'alimentazione dell'avifauna;
 5. mantenere ed incentivare una struttura disetanea dei soprassuoli;
 6. non procedere alla eliminazione sistematica del sottobosco arbustivo, fatte salve le aree attrezzate per la fruizione turistica e quelle ad elevato rischio di incendio.

2.3) Ulteriori indirizzi e prescrizioni comuni per l'esecuzione degli interventi validi per bosco ceduo ed alto fusto:

1. in presenza di soprassuoli caratterizzati da alternanze di diverse forme di governo (ceduo, ceduo composto, strutture irregolari, fustaie irregolari), in caso di utilizzazione si dovrà favorire il mantenimento di tali articolazioni strutturali;
2. gli interventi nei boschi danneggiati da avversità meteoriche e dagli incendi devono limitarsi all'allontanamento del materiale atterrato ed all'eliminazione delle piante irrimediabilmente danneggiate dal fuoco;
3. gli interventi di rinaturalizzazione devono essere praticati in modo programmato, favorendo la diffusione delle specie latifoglie autoctone in graduale sostituzione delle conifere impiantate.

Tagli di ceduo con superficie interessata fino ad Ha 00.25.00

1.1 Modalità di conduzione del taglio

1.1.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Tutti i cedui coetanei vanno trattati con riserva di matricine, secondo le direttive seguenti:

- Castagneti: dall'ultimo taglio dovranno trascorrere almeno 12 anni, con l'obbligo di rilasciare almeno 50 soggetti ad ettaro, ben conformati e scelti tra quelli non interessati da patologie; le matricine dovranno avere la stessa età del ceduo.
- Faggete: dall'ultimo anno dovranno trascorrere almeno 20 anni con l'obbligo di rilasciare almeno 100 soggetti ad ettaro ben conformati; le matricine, dovranno avere per il 60% la stessa età del ceduo, per il restante 40% età pari al doppio del turno del ceduo.
- Altre formazioni di latifoglie: dall'ultimo anno dovranno trascorrere almeno 15 anni con l'obbligo di rilasciare almeno 100 soggetti ad ettaro ben conformati; le matricine dovranno avere per 2/3 la stessa età del ceduo, per il restante 1/3 età pari al doppio del turno del ceduo.

In tali casi, come matricine vanno riservate dal taglio tutte le piante provenienti da seme in buono stato vegetativo.

In caso di insufficienza di matricine vanno riservati i polloni di maggior diametro, con fusto dritto e chioma in alto, ben conformati, robusti ed inseriti in basso sulla ceppaia che si prestano a diventare buone piante portasemi, da distribuire in modo uniforme sulla superficie e, nel caso del faggio, preferibilmente a gruppi.

Le matricine filate e malformate non saranno computate nel numero complessivo da rilasciare.

Le matricine, esaurita la funzione di disseminazione, verranno utilizzate contemporaneamente al ceduo.

1.1.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi di piccole dimensioni le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- ♣ motosega, decespugliatore e affini;
- ♣ trattore, verricello o macchine assimilabili;
- ♣ mini teleferiche mobili;
- ♣ utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, ecc.).

1.1.3 Periodo di intervento

Per i boschi cedui,

- Per la Provincia di Potenza:
 - specie quercine ed altre latifoglie: dal 1° ottobre al 31 marzo;
 - specie faggio: dal 1° ottobre al 30 aprile.
- Per la provincia di Matera:
 - dal 1° novembre al 31 marzo.

L'Ente competente, qualora ricorrano circostanze eccezionali, hanno facoltà di anticipare o posticipare le date di cui sopra per un periodo massimo di 15 giorni.

Qualora ricorrano circostanze speciali o periodi diversi derivanti dall'applicazione delle misure di tutela e conservazione di cui alle DGR n. 951/2012, DGR n. 30/ 2013, DGR 1678/2015, DGR 309/2016, DGR 827/2016, DGR 958/2016, DGR 250 /2018 all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, l'Autorità forestale competente per il territorio può variare detti periodi.

1.1.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- ♣ programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sui tracciati esistenti;
- ♣ è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- ♣ le nuove matricine (allievi) da riservare al taglio dovranno essere scelte fra le piante provenienti da seme o, in mancanza, tra i polloni più sani, meglio sviluppati e più robusti, ben conformati e meglio affrancati;
- ♣ il taglio dei polloni non dovrà compromettere il ricaccio della ceppaia;
- ♣ è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- ♣ è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- ♣ non danneggiare le piante circostanti, i polloni rilasciati e l'eventuale novellame;
- ♣ l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- ♣ sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno. Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione.

Taglio di piante di alto fusto per autoconsumo fino ad un massimo di 15 mc.

L'intervento deve essere eseguito a perfetta regola d'arte, in conformità a quanto prescritto dalle Modifiche e Integrazioni al regolamento recante le norme per il taglio dei boschi in assenza del Piano di Assestamento Forestale approvato con D.G.R. della Regione Basilicata n. 678 del 30.09.2019 e nel rispetto pedissequo delle normative e dei regolamenti vigenti in materia paesaggistica, ambientale e forestale.

Si deve adottare ogni cautela necessaria ad evitare alterazioni idrogeologiche dell'area oggetto dei lavori nonché danni a persone od a cose, dei quali resterà comunque responsabile, impegnandosi a tenere sollevata la Regione Basilicata da ogni controversia o rivendicazione da parte di terzi.

2.1) Ulteriori indirizzi e prescrizioni comuni per l'esecuzione degli interventi validi per bosco ceduo ed alto fusto:

1. in presenza di soprassuoli caratterizzati da alternanze di diverse forme di governo (ceduo, ceduo composto, strutture irregolari, fustaie irregolari), in caso di utilizzazione si dovrà favorire il mantenimento di tali articolazioni strutturali;
2. gli interventi nei boschi danneggiati da avversità meteoriche e dagli incendi devono limitarsi all'allontanamento del materiale atterrato ed all'eliminazione delle piante irrimediabilmente danneggiate dal fuoco;
3. gli interventi di rinaturalizzazione devono essere praticati in modo programmato, favorendo la diffusione delle specie latifoglie autoctone in graduale sostituzione delle conifere impiantate.

3) INTERVENTI CORRELATI ALLA MANUTENZIONE E ALLA CONSERVAZIONE DEI COMPLESSI BOSCATI DI PROPRIETA' PUBBLICA E PRIVATA

Interventi di manutenzione e salvaguardia consentiti:

1. manutenzione di strade, piste e sentieri esistenti;
2. apertura e manutenzione di fasce tagliafuoco e antincendio;
3. manutenzione ordinaria e straordinaria di piccoli invasi artificiali ad uso antincendio;
4. contenimento e controllo della biomassa facilmente infiammabile in aree boscate ad elevato rischio di incendio;

5. taglio di alberi su superfici soggette a servitù coattive esistenti secondo la normativa vigente;
6. taglio di alberi costituenti pericolo per la incolumità pubblica;
7. ripristino e manutenzione di aree ad uso turistico-ricreativo esistenti.

Indirizzi per la esecuzione degli interventi:

1. le chiudende e le recinzioni devono essere realizzate secondo la normativa ed i regolamenti vigenti e, comunque, con modalità e accorgimenti costruttivi tali da non costituire impedimento per la piccola fauna selvatica;
2. la manutenzione ordinaria e/o straordinaria della viabilità forestale, primaria e secondaria, non deve prevedere la modifica del tracciato e del profilo e deve evitare l'asfaltatura del piano viabile, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
3. la circolazione su strade ad uso forestale deve essere limitata agli usi connessi alla gestione dei complessi boscati interessati.

4) INTERVENTI DI IMBOSCHIMENTO E RIMBOSCHIMENTO.

Interventi consentiti:

- a) imboschimenti di aree agricole;
- b) rimboschimenti;
- e) opere accessorie (chiudende, recinzioni);

Indirizzi per la esecuzione degli interventi:

1. gli imboschimenti e i rimboschimenti non dovranno interessare, rispettivamente, superfici superiore a 3 e 5 ettari;
2. gli imboschimenti e i rimboschimenti devono essere coerenti con la serie dinamica delle fitocenosi del sito e prevedere l'impiego di specie autoctone. Tali interventi, comunque, non potranno interessare gli habitat prioritari che caratterizzano il sito comunitario.

Interventi di ripuliture

Operazioni volte ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Tutti gli interventi previsti nella presente tipologia sono interventi non produttivi cioè non comportano un miglioramento delle potenzialità produttive delle foreste, ma si limitano a migliorarne l'efficienza ecologica e la capacità di resilienza verso i cambiamenti climatici. L'azione è suddivisa in due interventi:

1. Migliorare efficienza e valore ecologica degli ecosistemi forestali
2. favorire la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Nello specifico:

- taglio ed esbosco di piante morte, deperenti o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche che possono rappresentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
- eliminazione di specie alloctone e invasive;
- interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

- interventi selvicolturali volti al miglioramento e recupero delle capacità di rinnovazione degli ecosistemi forestali sensibili o degradati,
- rivitalizzazione e ringiovanimento di boschi cedui invecchiati e/o abbandonati;
- conversione di boschi cedui invecchiati in cedui composti o formazioni naturaliformi miste aperte, anche ad alto fusto, laddove le condizioni pedoclimatiche e idrogeologiche lo consentono;
- rinaturalizzazione di contesti forestali degradati o di formazioni forestali di origine artificiale realizzati con specie non autoctone;
- interventi selvicolturali per migliorare la struttura e composizione dei soprassuoli e/o favorire il ringiovanimento del soprassuolo forestale una tantum;
- impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili e/o degradate al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque.

